

EQUO COMPENSO

Diritti d'autore, sale tariffa su copie per gli smartphone

Preceduto da mesi e mesi di rinvii e di polemiche, arriva a sorpresa il decreto ministeriale che aggiorna le quote per il cosiddetto equo compenso per la copia privata, con le cifre richieste per *smartphone* e *tablet* che salgono in maniera decisa (si va da 3 euro fino a un massimo di 4,80 per dispositivi oltre i 32 gigabyte, contro gli 0,90 che si pagavano fino a oggi per uno *smartphone*). Restano pur sempre lontane dagli standard di altri Paesi europei come Francia e Germania, dove per uno *smartphone* da 16 Gb si pagano rispettivamente 8 e 36 euro e per un *tablet* - sempre da 16 gb - 8,40 e 15,18 euro. Il ministro Franceschini, che ha già incassato il consenso del presidente della Siae Gino Paoli, mette le mani avanti: «Nessuna tassa sui telefonini. Si garantisce il diritto di autori e artisti senza gravare sui consumatori». Ma la polemica non tarda ad arrivare, con Confindustria digitale, da sempre sul fronte opposto rispetto a Siae e Confindustria Cultura, che parla di «provvedimento ingiustificato» e «non in linea con lo sforzo che il Paese deve compiere per l'innovazione digitale». Il presidente di Confindustria Cultura, Marco Polillo, applaude invece al coraggio «di sfidare le multinazionali dell'it e allineare le tariffe a Francia e Germania».

